

il cappello di Padre Marella



Trimestrale della Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella

MARZO • 2024

Periodico trimestrale Edit: Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella (D. Lgs. n° 460 del 04/12/1997) via dei Ciliegi 4, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Direttore: Maurizio Boschini. Aut del Trib. di Bologna del 15/01/93 n° 6162. Stampa Sped. Abb. post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96, Filiale Bologna - STAMPA GRAFICHE SIGEM



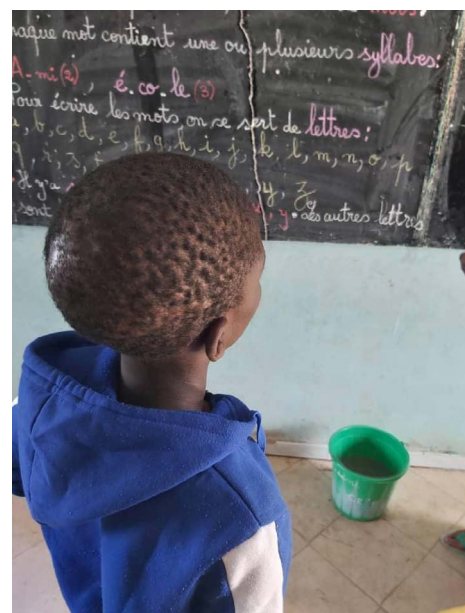
SLANCI DI BENE

Per una Pasqua che sia un'occasione di servizio
nello spirito di Padre Marella



UN'OPERA ATTENTA A TUTTI E A CIASCUNO

Anche in questo numero tocchiamo con mano la vitalità dell'Opera di Padre Marella in una importante e difficile fase della storia (e della nostra storia). Da un lato la costituzione del "ramo ETS" segna un passaggio importante nei nostri rapporti



con gli Enti Pubblici, basati ora su maggiore reciprocità e trasparenza. Dall'altro lato la vitalità delle nostre comunità è davvero un importante segno di vita e di resurrezione nell'imminenza della Pasqua 2024. La cura di profughi, anziani, mamme in difficoltà, di persone colpite da dipendenze o problemi psichiatrici, ma anche le attenzioni ed il sostegno economico a casi di bambini come Assane e Ngone, venuti dal Senegal per importanti interventi chirurgici al Sant'Orsola, sono la vera icona della Pasqua dell'Opera di Padre Marella. L'Opera è qui, nei grandi progetti come nel singolo impegno per un bambino. E l'Opera, come ci ricorda il nostro assistente nella sua rubrica citando la lettera di San Paolo ai Galati, vive in questo momento uno dei più grandi doni della Pasqua: la libertà.

• Maurizio Boschini

In copertina: logo di Gianluigi Toccafondo
Redazione: Maurizio Boschini (direttore), Luca Beltrami, Nelson Bova, Rita De Caris, Claudia D'Eramo, Francesca De Santis, Ludovica Mangiapanelli, Pier Luigi Saraceni, Paolo Seghedoni, Teresa Serafini e Lucia Tancredi
Impaginazione: Mediamo Società Benefit

INDICE

p.3	UNA PASQUA DI LIBERTÀ
p.4	FINALMENTE ETS - ENTE DEL TERZO SETTORE
p.6	«LA TESTIMONIANZA DI PADRE MARELLA VA RISCOPERTA»
p.8	EDUCARE ALLA PACE
p.9	TESTIMONI DEL '900
p.10	TROPPE INFORMAZIONI, NESSUNA INFORMAZIONE
p.12	APPUNTI DI VITA REALE... E BELLISSIMA
p.13	NUOVI ORIZZONTI CON IL SERVIZIO CIVILE
p.14	VITA DELL'OPERA

Gli orari delle messe

Ogni sabato sera la messa prefestiva a San Lazzaro, presso la comunità della Città dei Ragazzi, viene celebrata **alle ore 18**.

A Bologna in via del Lavoro, nel Pronto Soccorso padre Digani, invece, la messa è celebrata la **domenica alle ore 10**.

UNA PASQUA DI LIBERTÀ

"Fratelli e Sorelle carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 31 marzo 2024".

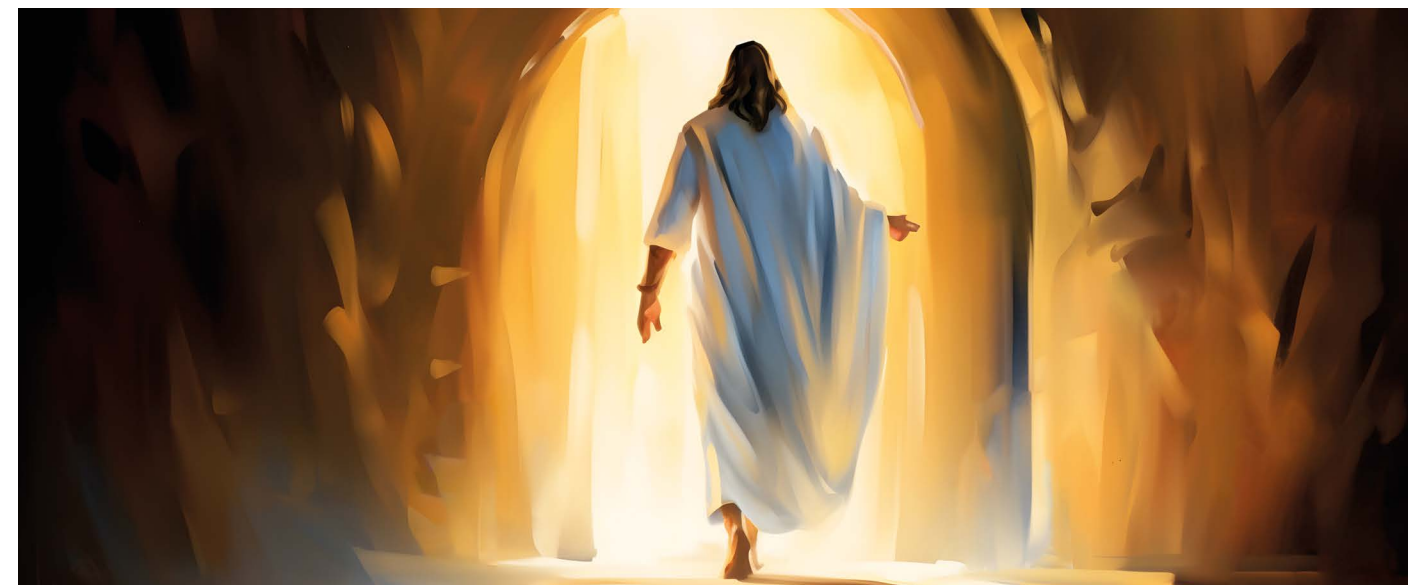
Questo solenne "Annuncio della Pasqua" è risuonato in tutte le nostre chiese al termine della proclamazione del Vangelo nel giorno dell'Epifania. E questo proprio per ricordarci che tutto l'Anno Liturgico, e in un qualche modo tutta la vita di chi si sente discepolo/discepola di Gesù, è centrato sulla Pasqua.

Scrivi San Paolo: "Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati" (1 Corinzi 15,12-17). Questa riflessione paolina era ben radicata nel cuore del beato Marella, soprattutto per le conseguenze che la fede nella risurrezione porta alla vita concreta! Infatti se "siamo ancora nei nostri peccati" allora non siamo liberi, e una delle frasi paoline più care al Marella è sempre stata: "Christus nos pro libertate liberavit" (Cristo ci ha liberati per la libertà), Galati 5,1. Ecco cosa ci dà la Pasqua del Signore Gesù: la libertà! E questa libertà, propria di chi crede nel Dio di Gesù Cristo, ci permette

slanci di bene nei confronti di tutti coloro che sono in situazioni di fragilità e difficoltà con quello "spirito Marelliano" che giustamente contraddistingue chi fa servizio nell'Opera Marella. Essere capaci di creare "famiglia/casa" nelle strutture dell'Opera, con e per chi è ospite e cerca quella cura che ogni essere umano è giusto che riceva, anche quando è scarto per la società, ha radice forte nella Pasqua, che ce ne si renda conto o no.

Custodiamo e accresciamo allora la fede nella resurrezione, anche partecipando alle prossime celebrazioni liturgiche, nelle proprie comunità cristiane/parrocchiali, durante il Triduo Pasquale: la Pasqua celebrata in tre giorni. Ogni anno la chiesa celebra l'evento Pasquale dando rilievo ai suoi aspetti come si sono compiuti cronologicamente. Inaugura il Triduo la Santa Messa vespertina del Giovedì nella Cena del Signore con i doni dell'istituzione dell'Eucarestia, il comandamento dell'amore e servizio vicendevole nel segno della lavanda dei piedi e l'istituzione del ministero sacerdotale; il Venerdì la celebrazione della Passione del Signore, l'atto di amore di Gesù che dona la sua vita per salvare tutti gli uomini; il Sabato il giorno in cui la Chiesa sosta in silenzio presso il sepolcro in attesa dell'alba della Resurrezione; la Veglia della Pasqua del Signore celebrazione ricchissima di contenuto e di simbolismo, il cuore di tutto l'anno di liturgico, la Grande Festa per il dono della Libertà!

Dio vi benedica
Don Alessandro



FINALMENTE ETS – ENTE DEL TERZO SETTORE

Le parole del presidente dell'Opera Padre Marella

"Non mi interessa il passato dei miei ragazzi, mi interessa il loro futuro", diceva Padre Marella ed è proprio questa la leva del nostro agire.

Il tanto atteso avvio ufficiale dell'ETS - Ente del Terzo Settore - è arrivato proprio a metà mandato e credo sia giusto presentare una relazione del nostro operato, almeno per sommi capi, ripercorrere insieme l'impegno profuso, gli obiettivi raggiunti, le sfide superate, per apportare le correzioni dove necessarie e, soprattutto, per definire le azioni che determineranno il futuro della missione di Padre Marella e Padre Gabriele.

A inizio mandato sapevamo di avere ancora aperte questioni critiche, sia per la complessità della disciplina trattata, sia per il coinvolgimento personale, pratico e affettivo, degli interessati. Nello specifico, mi riferisco alla chiusura del contenzioso con la Città dei Ragazzi di San Lazzaro e al raggiungimento dell'accordo sulla nota eredità Stefanelli. Percorsi che, seppur non facili, abbiamo fortemente voluto nell'ottica di quell'armonia che deve regnare nelle nostre attività.

Abbiamo poi sviluppato una serie di progetti volti a radicare ulteriormente il rapporto con la città di Bologna e la sua provincia. Attraverso l'organizzazione e la collaborazione di mostre ed eventi, la partecipazione a seminari e convegni, la diffusione dei nostri messaggi a mezzo stampa, ci siamo fatti portavoce del nostro mandato sociale nella quotidianità cittadina



Ci siamo poi dedicati alla trasformazione in ETS -Ente del Terzo Settore - del ramo operativo dell'Associazione, passaggio dovuto e imprescindibile, per mettere in sicurezza e dare continuità al lavoro dell'Opera. Questo riconoscimento normativo non comporterà cambiamenti né per i Soci, né per gli Ospiti, né per i Dipendenti, ma permetterà all'Opera di rafforzare il sistema delle relazioni strategiche con i portatori di interesse nei nostri confronti, in particolar modo con gli Enti Pubblici Locali. Rafforzare queste relazioni coincide con lo sviluppo in chiave moderna della nostra missione e, contemporaneamente, con una delle sfide dei prossimi anni.

Abbiamo poi sviluppato una serie di progetti volti a radicare ulteriormente il rapporto con la città di Bologna e la sua provincia. Attraverso l'organizzazione e la collaborazione di mostre ed eventi, la partecipazione a seminari e convegni, la diffusione dei nostri messaggi a mezzo stampa, ci siamo fatti portavoce del nostro mandato sociale nella quotidianità cittadina. Proprio per questo è

bene ricordare alcuni di quegli eventi.

Il Museo Olinto Marella ha ricevuto il riconoscimento della Regione Emilia-Romagna e del Ministero della Cultura, così da essere inserito nel Sistema museale regionale e nel Sistema museale nazionale. Un traguardo eccezionale che sancisce la qualità e la varietà dell'offerta proposta, introducendoci a un nuovo contesto locale.

"La Persona è Bologna. I volti e i luoghi di ieri e di oggi" mostra dello scorso dicembre che ci ha visti collaborare con il Servizio sociale di comunità, nella prima tappa di un progetto rivolto al benessere delle persone anziane. Fotografie, immagini e oggetti hanno messo in

za di Bologna.

Abbiamo poi partecipato al Gran Galà della solidarietà organizzato da ManagerItalia Emilia-Romagna all'Europa Auditorium e siamo stati presenti in Piazza Maggiore, insieme alle Cucine Popolari e a Hey Joe, al concerto organizzato in ricordo di Padre Marella e Padre Digani, a conferma del legame profondo con la città.

Queste sono pochissime delle tappe che abbiamo percorso nell'ultimo anno e mezzo e mi sembra il momento giusto per rivolgere un sentito ringraziamento a tutti, dipendenti, volontari, sostenitori, Consiglio Direttivo e Assemblea dei Soci, senza il cui prezioso



luce il desiderio degli anziani di raccontare le proprie esperienze e, insieme, il valore delle relazioni sociali. Lo scorso settembre, dopo un opportuno periodo di prova, con Cucine Popolari abbiamo stipulato una convenzione per la gestione condivisa della mensa del Pronto Soccorso Sociale Padre Gabriele Digani, in via del Lavoro a Bologna. Una sinergia indispensabile per accrescere la capacità di accoglienza di fronte ad una richiesta di solidarietà sempre maggiore. Ancora...

Per merito del gruppo di Diaconi e del decisivo e prezioso supporto di Tamburini, il memorabile angolo di Padre Marella prima e Padre Gabriele poi, in Via Orefici, continua a vivere e risplendere. Una parte della nostra storia che, grazie anche al contributo di personaggi famosi quali Carpani, Cevoli, Giacobazzi e Pizzotti, viene raccontata alle nuove generazioni e ai nuovi passanti, confermandosi il luogo della coscienza.

apporto oggi non saremmo qui.

Abbiamo gettato basi solide per mantenere vivo quel messaggio e quell'azione solidaristica che pone sempre al centro le persone più fragili.

Credo che il tempo rimanente alla fine del mandato, debba essere utilizzato per riorganizzare l'attività all'interno della nuova compagine dell'ETS, al fine di dare migliori risposte ai nostri Ospiti e Dipendenti, e dedicato a introdurre azioni capaci di valorizzare Soci e Volontari, perché siano sempre più fulcro dell'attività dell'Opera.

Questo ci consentirà di affrontare ogni fase con la responsabilità che ci contraddistingue, sapendo interpretare i cambiamenti, lavorando insieme e senza timore del confronto, perché quando l'obiettivo è comune, la soluzione è davanti ai nostri occhi.

Buon lavoro,

• Marco Mastacchi



«LA TESTIMONIANZA DI PADRE MARELLA VA RISCOPERTA»

**Intervista al professor Stefano Zamagni:
«La costituzione del ramo ETS è un'ottima scelta
e garantisce gli enti seri come l'Opera»**

Professor Stefano Zamagni, l'Opera di Padre Marella è diventata ETS, Ente di terzo settore. Come valuta questa decisione e cosa sono gli enti di terzo settore?

«Prendiamo le mosse da questo dato di fatto: se l'Opera di Padre Marella ha preso questa decisione ha fatto benissimo, a condizione che si capisca bene il significato di fare parte di questo mondo.

Dopo anni di insistenza in Italia è nato il RUNTS (registro unico del terzo settore), un modo per fare chiarezza di questa boscaglia che era legata a una anarchia. Le prime leggi sul volontariato e sulla cooperativa sociale sono del 1971; poi si arriva alle onlus 1997 e via via... C'era spazio per situazioni poco chiare e poi il rischio era di fare di ogni erba un fascio. L'iscrizione al RUNTS è una garanzia nei confronti degli enti seri, per proteggerli dall'invasione di opportunisti vari.

È ovvio che una OdV (organizzazione di volontariato) che è parte del mondo del terzo settore, non va confusa con il volontariato tout court. L'azione volontaria è una componente fondamentale dell'essere umano, ognuno pratica azione volontarie nell'ambito di vita. La legge dice che se sei una OdV devi avere un patrimonio minimo, una organizzazione, degli organi, tutto questo per darsi regole ben precise. Non è vero che con questa legge di riforma si annulla il volontariato individuale, ognuno lo può praticare senza bisogno di sottostare alle regole».

Stefano Zamagni ha compiuto recentemente 81 anni che porta con grande serenità e fiducia. Il suo sorriso bonario e la sua capacità di mettere in prospettiva le questioni sono proverbiali, così come la sua visio-



ne del futuro. L'economista, uno dei padri mondiali della cosiddetta "economia civile" è bolognese d'adozione da moltissimi anni e conosce bene l'Opera di Padre Marella.

Come può questa scelta, ovvero di creare il ramo ETS, aiutare questa storica istituzione bolognese?

«La domanda è corretta, perché l'Opera di Padre Marella ha fatto bene a prendere questa decisione? Perché finché c'era il fondatore portatore di un carisma (dal greco "carie" che significa gratuità-carità) non ci sono problemi, i problemi sorgono quando il fondatore scompare. Anche dentro la Chiesa tanti movimenti sono in crisi a causa della scomparsa del fondatore (del carisma) e il soggetto anziché darsi una organizzazione si affida al buon senso: tutto questo determina il declino che constatiamo in alcuni movimenti. Faccio riferimento a don Oreste Benzi, una persona importantissima per me, il mio padre spirituale a Rimini: prima di morire l'aveva detto e ha creato la Papa Giovanni XXIII (non la "comunità di don Oreste") sull'esempio di san Francesco, che prima di morire aveva dato organizzazione a tutta la struttura dei frati. Purtroppo altri fondatori non hanno saputo fare altrettanto.

Come tutte le OdV il ramo ETS dell'Opera dovrà avere presidente eletto, dare conto dell'attività svolta, imparare a fare il bilancio di impatto sociale per mostrare a tutti che una realtà imprime un cambiamento (del resto l'impatto ha a che fare col cambiamento) sul contesto in cui opera. Tutto questo per fare emergere il genio creativo, quello che lascia che nascano cento fiori non solo all'interno della propria realtà, ma an-

che intorno a essa, per stabilire un collegamento tra queste forme organizzative, l'esperienza e la storia».

Quale rapporto ha lei personalmente con l'Opera? Ha avuto modo di conoscere il Beato Orinto Marella?

«Ho conosciuto personalmente padre Marella, del resto chi non l'ha conosciuto bastava andare in centro a Bologna, e ho nutrito un grande rispetto. Padre Marella era un uomo di grande scienza e di cultura, non era un poverello, e ho sempre apprezzato che un uomo di cultura come era lui avesse scelto come forma di testimonianza della propria fede quello che ha fatto. Non l'elemosina in senso tradizionale, perché non chiedeva per se stesso, ma chiedeva soldi (tanti o pochi che fossero) per gli altri. Stava lì con il berretto non per sostentarsi, faceva tutto per gli altri. Aveva interpretato una forma sui generis, molto bella, di fund

raising. Il fund raiser lo fa di professione, lui attraverso questa attività trasmetteva un messaggio, a volte a parole, altre con gli scritti. La sua azione è sempre stata tipicamente in linea con il pensiero francescano. Noi abbiamo perso la cultura del francescanesimo: fino al 1600 erano loro i più alti picchi di cultura a livello europeo, i francescani erano professori nelle migliori università (Oxford, Sorbona...) e padre Marella nel suo piccolo non ha goduto di molto sostegno anche dentro la nostra Chiesa. Vedevano in lui il "cercantone" delle noci e delle castagne. No, lui da francescano è stato uomo di scienza e di cultura e che testimonia il significato profondo della carità. La testimonianza di padre Marella mi è sempre piaciuta, occorre riscoprir-la, si tratta di un personaggio veramente notevole».

• Paolo Seghedoni





ARTIGIANI E PROFETI DI PACE

Educare e riscoprire i valori europei

Era il 1950 e con uno slancio innovativo l'Europa sceglie di lasciarsi alle spalle il dolore e le ostilità della guerra e il nazionalismo tracciando un progetto comune in grado di coniugare pace, democrazia, solidarietà, diritti, libertà, sviluppo e uguaglianza. «La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano» recita l'inizio della Dichiarazio-



ne di Schumann che dà vita una Comunità europea del carbone e dell'acciaio, immaginando che gli interessi comuni economici avrebbero garantito un futuro di pace, disarmo e solidarietà tra Stati dell'Unione. «Non ci sarà nessuna garanzia di una pace duratura senza un'Europa che sappia essere pacificata e pacificante: una grande potenza di pace. L'Unione Europea non è un incidente della storia» nelle parole – un lascito di straordinaria profondità e lucidità – di David Sassoli.

Così oggi, a ridosso di una profonda crisi valoriale che attraversa in tutta Europa l'eredità di pace dei Padri fondatori dell'Unione, quattrocento milioni di europei sono chiamati a ravvivare o archiviare quel sogno di fraternità che ha generato pace e bellezza dal più grande orrore della Seconda Guerra Mondiale. Il Manifesto di Ventotene, già nel pieno della guerra, delineava un'idea di Europa libera e unita «liberata dagli incubi del militarismo». La pace è assenza di guerra o di lotta violenta, ovvero una convivenza serena tra i singoli e i popoli, ma può anche abbracciare una concezione più positiva che la intende come realizzazione di un ordine sociale fondato sulla giustizia, rispettoso dei diritti delle persone e dei popoli, progressivamente teso alla instaurazione di un'autentica solidarietà operante tra tutti. La Dottrina sociale della Chiesa, nelle parole di Carlo Maria Martini, promuove il rifiuto della guerra e l'attuazione del disarmo; ci ricorda che non c'è pace senza sviluppo, non c'è pace senza perdono, non c'è pace senza giustizia, non c'è pace sen-

za amicizia sociale, non c'è pace senza il prendersi cura della dignità e del bene di tutti.

La pace richiede un lavoro quotidiano e tenace, richiede una paziente educazione alla tolleranza e alla mediazione, si fonda sulla curiosità e sul riconoscimento dell'altro, sopravvive nel rispetto e nel dialogo, si nutre di reciprocità e ha bisogno di essere coltivata e scelta con cura. Con cura e perseveranza invitano ogni

giorno alla pace – a una pace realmente esercitata e non solo declamata – il nostro Arcivescovo, il cardinale Matteo Maria Zuppi, e il Santo Padre e come piccoli artigiani tutti siamo chiamati a seminarla perché «la guerra non nasce da sola. Nasce da quel che c'è nell'animo degli uomini. Dalla mentalità che si coltiva. È indispensabile fare spazio alla cultura della pace. Non basta invocare la pace. Volere la pace non è neutralità; o, peggio, indifferenza, rispetto a ciò che accade. Perseguire la pace vuol dire respingere la logica di una competizione permanente tra gli Stati. Che mette a rischio le sorti dei rispettivi popoli. E mina alle basi una società fondata sul rispetto delle persone. Per conseguire pace non è sufficiente far tacere le armi. Costruirla significa, prima di tutto, educare alla pace. Coltivarne la cultura nel sentimento delle nuove generazioni. Nei gesti della vita di ogni giorno. Nel linguaggio che si adopera» come espresso nelle sentite parole del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Da queste riflessioni e dai tanti artigiani e profeti di pace nasce l'impegno del Museo Olinto Marella per un'educazione alla pace; impegno che portiamo avanti senza sosta dal primo giorno e che rientra nella nostra missione educativa e fondativa. Educare alla pace significa per noi un impegno a diffondere una cultura di pace, consolidare una mentalità di pace, scegliere con cura parole e stile, coltivare sentimenti di fraternità.

• Claudia D'Eramo



TESTIMONI DEL '900

Un museo interattivo per un passato da custodire

Come riportare in vita preziose testimonianze custodite su carta? Come rendere accessibile e fruibile un importante materiale documentale? Come dare voce ai testimoni del '900? Sono state alcune delle domande che hanno trovato risposta nella realizzazione di un museo interattivo che ha fatto ricorso alla tecnologia per ridare vita a documenti diversamente poco fruibili. Proseguendo su questa linea, altre importanti testimonianze possono tornare alla luce grazie alla tecnologia e grazie all'aiuto di attori professionisti - in una coproduzione con il Teatro dell'Argine - che hanno "vestito" le storie di alcuni testimoni del '900.

La storia di don Marella attraversa infatti un periodo storico che racchiude due guerre mondiali, grandi fermenti di innovazione nella Chiesa, trasformazioni culturali e sociali, nuovi approcci educativi. La vita di Don Marella attraversa la nascita delle sue Città dei Ragazzi, incontra la produzione imprenditoriale e del design del '900, si interfaccia con la politica e con l'Amministrazione locale, con la Chiesa di Roma e con la Diocesi, ma soprattutto si sovrappone alla storia di un'intera città, Bologna. Tra i

La storia di don Marella attraversa infatti un periodo storico che racchiude due guerre mondiali, grandi fermenti di innovazione nella Chiesa, trasformazioni culturali e sociali, nuovi approcci educativi

testimoni di questo intreccio tra storie private e storia collettiva ci sono molti comuni cittadini assieme ad alcuni testimoni e protagonisti del loro tempo e dei loro settori, quali la sociologia, la pittura, la pedagogia, il giornalismo: Achille Ardigò, Antonio Faeti, Norma Mascellani, Luigi Pedrazzi, Mons. Giulio Salmi, l'amico fidato ing. Tullio Campostrini, ma anche i suoi ragazzi, Michele Mariano, Glauco Terzolin, Livia Nobilini.

Il progetto Testimoni del '900 vuole valorizzare le testimonianze documentali della metà del '900 contenute nell'Archivio Marella per renderle liberamente fruibili attraverso il museo e il sito del museo stesso. Il materiale utilizzato per realizzare le 10 testimonianze digitali proviene dalle dichiarazioni rese durante il processo nella causa di Beatificazione. Le tracce digitali sono state realizzate grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto "Memoria. Memorie" beneficiario di un contributo per la Valorizzazione e divulgazione della memoria e della storia del Novecento in Emilia-Romagna.

• Claudia D'Eramo





TROPPE INFORMAZIONI, NESSUNA INFORMAZIONE

Un ritratto della società contemporanea tra fake news e intelligenza artificiale

Troppe informazioni, nessuna informazione. Uno dei metodi più efficaci per fare **disinformazione** è inondare i mezzi di comunicazione di notizie, un po' vere e un po' fake news messe ad arte. È un metodo particolarmente efficace in un contesto dove il tempo a disposizione di ognuno di noi è mediamente insufficiente non solo per leggere tutto, ma anche per verificarne le singole notizie risalendo alle fonti per ognuna di loro. Molto complicato (ma ovviamente non impossibile) inoltre - in tempi di notizie che rimbalzano ovunque - applicare la regola giornalistica del confronto tra due fonti diverse. Ho messo volutamente in grassetto il sostantivo "disinformazione" collegato con le fake news. Perché tra le notizie false ci sono anche quelle che non sono fake news, o meglio sono fake news nel senso letterale di notizie non veritiere, ma non necessariamente bufale create ad arte per uno scopo preciso. Queste ultime, ingenui e facilmente smascherabili, rientrano nella categoria **misinformazione**, dall'anglosassone misinformation, informazione inaccurata per superficialità oppure per errore non intenzionale.

C'è, storicamente e strutturalmente, una informazione "alta", quella che viene fornita dai media che oggi chiamiamo mainstream e che in altri tempi avremmo chiamato "informazione di potere", e una informazione "popolare" dei social e delle testate di giornalisti indipendenti, quella che ancora conosciamo come "informazione alternativa".

La fake news è trasversale, non si può pensare in bianco o nero. È ampiamente più diffusa tra i social perché meno regolamentata, perché parcellizzata in migliaia di siti, e perché c'è spesso in questi ambiti la

La fake news è trasversale, non si può pensare in bianco o nero. È ampiamente più diffusa tra i social perché meno regolamentata, perché parcellizzata in migliaia di siti, e perché c'è spesso in questi ambiti la volontà precisa di colpire qualcosa o qualcuno per interessi personali

volontà precisa di colpire qualcosa o qualcuno per interessi personali. Per fortuna le comunità -reali e virtuali- stanno irrobustendo gli anticorpi contro l'accettazione passiva di qualunque cosa sia scritta su Internet. Ognuno di noi inizia a chiedersi da dove provenga la notizia e comincia a premiare le fonti che scrupolosamente ne verificano la veridicità. Ma anche tra i "media del potere" non mancano le bufale. Raramente

è disinformazione, più spesso si tratta di misinformazione, per fretta, mancanza di tempo per la verifica, fiducia nella fonte in particolare se istituzionale. Con i media mainstream sono molto -anzi troppo- frequenti le "omissioni". Notizie (ci sono scuole di pensiero - e mi ci metto anch'io - che considerano le notizie incomplete parziali falsità) non date per non disturbare il potere, per appartenenza ad un'area politica, o anche solo per tenersi buona una fonte istituzionale. Tra le fake news parziali io, ma so di non essere condiviso da tutti, inserisco anche le forme più estreme del politically correct. Un politically correct acritico porta inevitabilmente al "pensiero unico". Relegato agli estremisti di destra, ai no vax, ai pro-Putin, ai terzapiattisti, finalmente anche le istituzioni cominciano a rendersi conto della sua pericolosità. Lo stesso Mattarella, inserito in un contesto più complesso, ha sottolineato a metà gennaio scorso come un pensiero unico senza contraddittorio, senza sfaccettature e che demonizza chi non la pensa allo stesso modo metta a rischio la democrazia.

E poi ci sono i fenomeni relativamente nuovi come quelli degli influencer. Nei giorni in cui sto scrivendo questo articolo l'Agicom, dopo il caso della Ferragni

e i panettoni Balocco, sta proponendo regole che imporranno gli stessi obblighi degli editori per chi sulla propria pagina ha almeno un milione di followers. Il dibattito che si è aperto non è sui vincoli, ai quali c'è consenso generalizzato, ma sul perché la norma valga solo per chi ha una soglia così alta di followers. Dubito fortemente che tutte le testate giornalistiche regolari e strutturate abbiano un milione di lettori. Chiudo con la vera novità di questi tempi: l'intelligenza artificiale. Usiamo già, al minimo delle sue potenzialità, forme embrionali di intelligenza artificiale per svelare fotomontaggi, verificare notizie, indagare su foto e video attribuiti ad un contesto diverso da quello indicato. Intelligenza artificiale alleata con l'essere

umano "buono" contro il solo essere umano "cattivo". Ora l'intelligenza artificiale però è alla portata di tutti. Chiunque può, o potrà in modo sempre più sofisticato, far creare dall'AI un libro, un video, una foto prodotti da un software e che nella realtà non esistono. Se il cattivo può usare questi strumenti, l'uomo buono non ne può però prescindere per non soccombere. I catastrofisti hanno già chiaro lo scenario: da questa battaglia ad essere escluso sarà molto presto proprio l'essere umano. Non voglio essere catalogato come catastrofista e credo e spero che alla fine, anche se un po' malandati, saremo noi umani a vincere.

• Nelson Bova





APPUNTI DI VITA REALE... E BELLISSIMA

Cronache di una cena insieme tra racconti e condivisione

Stasera ho fatto da mangiare per un esercito. Eh... siamo un esercito in effetti! E mangiamo come tale.

Dà soddisfazione vedere spazzolare una pagnotta intera di pane appena fatto (da quasi un chilo) nel corso di una sola cena! Ma la cosa più bella è fare due chiacchiere



insieme. Lo abbiamo come rito, per quanto non sia facile mantenere le buone abitudini, soprattutto quando si è stanchi. Quando ci ritroviamo a cena ci raccontiamo la giornata, come è andata a scuola, cosa abbiamo fatto, cosa è successo di divertente al lavoro, con chi ci siamo arrabbiati, e anche se qualcosa ci ha reso tristi.

Ma stasera Sofia esordisce dicendo: «Stavamo facendo un gioco... nella vita reale...».

«Scusa? Perché Sofia, esiste una vita non reale?».

«Ma mamma, intendo dire che stavamo giocando davvero, non come quando alcuni miei amici giocano con i dispositivi!» (faccio un respiro di sollievo).

Carlotta interviene con espressione sorniona: «Certo, che esiste una vita non reale!».

«Ah, Sentiamo! Quale sarebbe?» Carlotta ci pensa. Ha capito che ha pestato un terreno franoso e risponde: «La fantasia!».

Bel recupero cara - penso io - e mi giro verso Igor. Ci diamo uno sguardo di intesa. Proviamo a sviluppare il discorso, sapendo di essere tremendamente controcorrente.

«La vita reale è una sola. Questa. Dove ci vediamo, ci tocchiamo, sentiamo i profumi e gli odori, gli uni degli al-

tri, anche quelli meno gradevoli! È quella dove cogliamo le espressioni del viso e le emozioni, le imperfezioni e le sfumature. Ed è bellissima! Buttate lo sguardo fuori dalla finestra, al tramonto di questa sera! Il cielo è tutto rosa e blu, sembra "finto" avete detto, perché è fin troppo bello,

ed è reale! Poi esistono delle dimensioni create apposta dall'uomo, anche per scopi utilissimi e lodevoli, per esplorare possibilità per la scienza, ad esempio, ma anche costruite per scappare da questo reale. Sta a noi allenarci sempre a riconoscere il limite, per non perderci. Quella però, attenzione, non è fantasia, è finzione! La fantasia è quella che vivete voi ogni giorno, che esce dalla vostra mente, che non si tocca e non si vede con gli occhi, ma che vi fa divertire, ed ogni volta è diversa! La capite la differenza?».

Pausa.

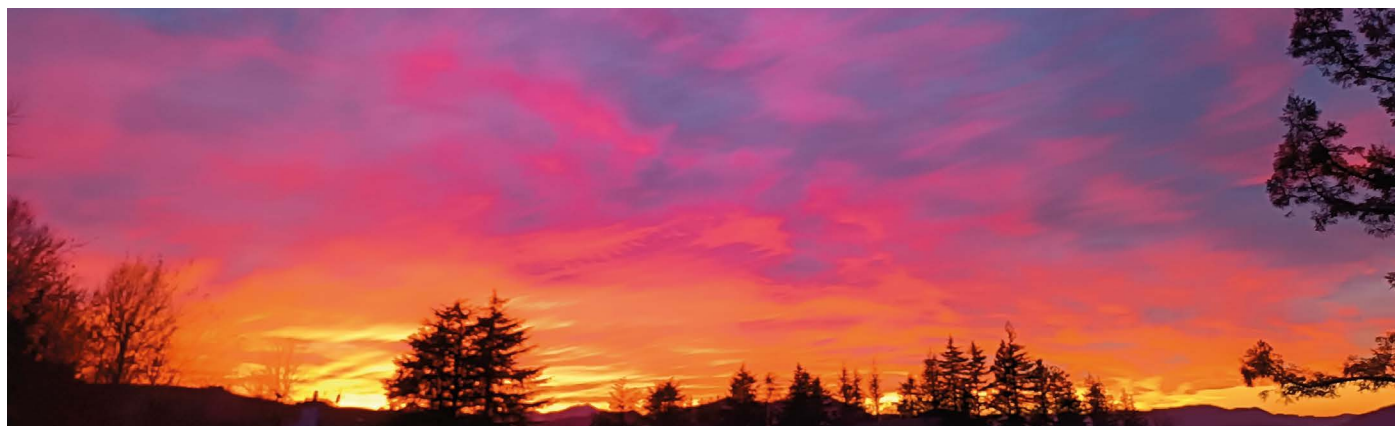
«Eh siiiii mamma, dai! Lo sappiamo!». E ritornano a scherzare tra loro.

Ci guardiamo di nuovo, Igor ed io... speriamo che lo sappiamo davvero. Non sarà facile.

Ma forse, finché saremo un esercito e continueremo a raccontarci a tavola le nostre avventure (reali!), avremo un piccolo antidoto, nemmeno tanto segreto, da tenere stretto con i denti.

Questo post-it, sul cuore, questa volta, è per me.

• Rita Decaris



NUOVI ORIZZONTI CON IL SERVIZIO CIVILE

La testimonianza di Francesca e Teresa all'Opera di Padre Marella

Il Servizio civile universale è la scelta volontaria di dedicare alcuni mesi della propria vita al servizio di difesa, non armata e non violenta, della Patria, all'educazione e alla pace attraverso azioni per le comunità e per il territorio.

Personalmente, da studentessa fuorisede a Bologna, sono venuta a conoscenza del pronto soccorso sociale e dell'Opera Padre Marella solo tramite l'iscrizione al progetto, nonostante abitassi nella città da un paio anni.

Sono rimasta piacevolmente sorpresa al momento del colloquio, perché ho trovato da subito persone interessate e disponibili.

Dall'altra parte Teresa, nata e cresciuta a Bologna già conosceva e aveva sentito parlare di questo ambiente. Dopo una lunga esperienza lavorativa soddisfacente e appagante dal punto di vista delle conoscenze e delle skill apprese, il servizio civile entra in gioco al momento di bisogno di un bagaglio culturale più umano e tangibile.

Perciò nonostante le nostre diverse provenienze entrambe abbiamo scelto questa sede come luogo dove prestare il nostro servizio perché eravamo certe che qui avremmo potuto dare il nostro contributo concreto e che avremmo sicuramente

percepito quella sensazione di realizzazione.

Il nostro progetto di servizio civile intitolato "Digital-Mente" aiuta l'opera in questo processo di rimodernamento e avvicinamento delle persone più giovani o semplicemente di tutti quelli che non conoscevano ancora questa importante realtà bolognese.

L'obiettivo più concreto è di far conoscere l'ambiente dell'opera, i volti che si mobilitano per le categorie più fragili della nostra società e trasmettere un messaggio di umanità invogliando i cittadini a fare lo stesso.

Alle volte sembra difficile fare la propria parte per aiutare il prossimo, ma con un piccolo contributo all'opera è pos-

sibile avvicinarsi a queste realtà e prendere attivamente parte a un'iniziativa che giova al benessere della comunità e che inevitabilmente ci riempie e soddisfa.

In questi due mesi abbiamo iniziato a conoscere la quotidianità nell'opera e i volti che la popolano. Marta, Fabio, Filippo, Maurizio, tutti i lavoratori, tutti i volontari e soprattutto gli ospiti sono il cuore pulsante di un'attività che è prima rete di persone e poi associazione.

Con il nostro servizio speriamo di far passare proprio questo messaggio e di riuscire a coinvolgere quante più persone possibili nella missione dell'opera.

• Francesca de Santis



Alcuni scatti che ci danno uno scorcio della vita delle nostre comunità e di tutta l'Opera



Inagurato Borgo Digani!

All'interno una mostra sulla vita di Padre Gabriele realizzata da Federica Ferraro, illustratrice e fumettista che ha svolto il servizio civile presso l'Opera



Grazie all'Opera di Padre Marella è arrivata a fine gennaio a Bologna la piccola Ngone, una bimba di soli 5 anni proveniente dal Senegal per ricevere cure mediche specialistiche e che durante tutto il periodo di permanenza, previsto di circa 6 mesi, sarà seguita e ospitata insieme alla nonna dall'Opera.



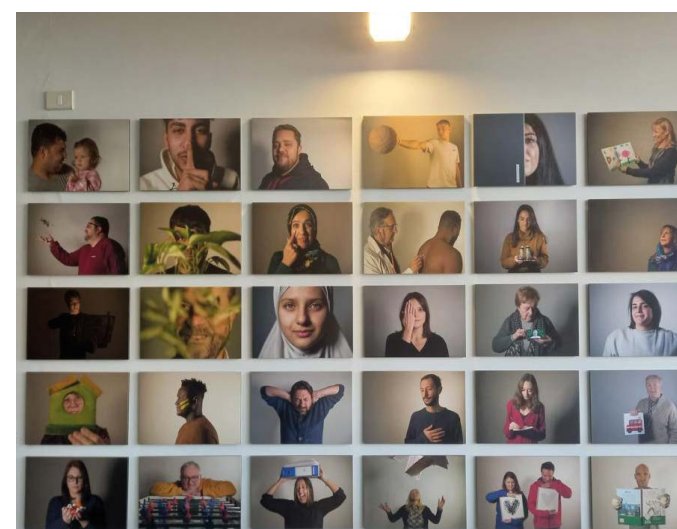
Come ogni anno, il sindaco di Monghidoro, Barbara Panzacchi, e l'assessore Cristina Lolli sono venute a trovarci alla nostra comunità di Madonna dei Boschi! Una grande gioia per i nostri ospiti e per tutta la comunità che si sente sempre accompagnata con affetto.



Gli ospiti e i volontari della nostra Comunità per l'inclusione sociale hanno dato una mano durante Banco farmaceutico a San Lazzaro, riuscendo, grazie all'aiuto di tutti, a coprire tutte le farmacie"



Le mamme della comunità Madre-Bambino "Case Foresti" imparano la tradizionale arte della preparazione dei tortellini, grazie a uno dei laboratori educativi realizzati con il sostegno della Fondazione Marchesini ACT.



Grande successo per la mostra "A Day in the Life", un racconto fotografico della vita di persone titolari di protezione internazionale accolte nel SAI metropolitano bolognese e di tutti coloro che lavorano nell'accoglienza.



MERCATO SOLIDALE

Gli orari di apertura del mercato e di ritiro delle donazioni sono i seguenti:

DA LUNEDÌ A VENERDÌ

dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30
SABATO dalle ore 9 alle 12

Ricordiamo che la raccolta di donazioni si effettua solo nel nuovo punto di raccolta in via Casciarolo 2 a Bologna.



BOUTIQUE SOLIDALE

San Lazzaro di Savena, via Emilia 154

Gli orari di apertura sono i seguenti:

GIOVEDÌ dalle ore 10 alle 13

VENERDÌ E SABATO

dalle ore 10 alle 13 e dalle ore 15 alle 19

Le donazioni presso la boutique vengono raccolte il giovedì mattina dalle ore 10 alle 13.

Grandi ospiti all'Angolo di Padre Marella



Grande festa questo Natale all'Angolo! Ospiti d'onore: Paolo Cevoli, Giuseppe Giacobazzi, Dui-lio Pizzocchi e Marino Bartoletti. Insieme a loro tantissima gente per un Natale indimenticabile all'insegna della gioia e della solidarietà!

COS'È IL 5X1000?

IL 5X1000 È UN MODO SEMPLICE MA POTENTE PER DESTINARE UNA PARTE DELLE TASSE A SOSTEGNO DI ASSOCIAZIONI E PROGETTI CHE TI STANNO A CUORE.
SENZA COSTI AGGIUNTIVI PER TE, PUOI FARE LA DIFFERENZA NELLA VITA DI CHI NE HA BISOGNO.

SCOPRI COME SOSTENERCI CON UNA FIRMA IN 5 SEMPLICI PASSAGGI

- 1** Compila la tua dichiarazione dei redditi
- 2** Cerca lo spazio dedicato al 5X1000
- 3** Inserisci il codice fiscale dell'Opera di Padre Marella (80016010367)
- 4** Apponi la tua firma nel riquadro apposito
- 5** **Fatto!**
Hai appena dato un contributo significativo senza alcun costo aggiuntivo per te

CODICE FISCALE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE IN UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997 FIRMA <u>Mario Rossi</u> Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <u>80016010367</u>	FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI (SOGETTI DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 2, DEL D.U.P.C.M. 28 LUGLIO 2016) FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA FIRMA _____	SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE RICONOSCIUTE AI FINI SPORTIVI DAL CONI A NORMA DI LEGGE CHE SVOLGONO UNA RILEVANTE ATTIVITÀ DI INTERESSE SOCIALE FIRMA _____ Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

AVVERTENZE
Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una sola delle finalità beneficiarie.

LA TUA FIRMA È UN MESSAGGIO DI SPERANZA CHE PUÒ ISPIRARE GLI ALTRI.

CONDIVIDI QUESTA GUIDA E AIUTA A DIFFONDERE LA CONSAPEVOLEZZA SU QUANTO SIA FACILE SOSTENERE L'OPERA DI PADRE MARELLA ATTRAVERSO IL 5X1000